

Trafficante liberato e riarrestato Vicina l'extradizione di Gambino

PALERMO. Lo hanno riarrestato dopo che era rimasto tredici anni in carcere negli Stati Uniti e adesso le autorità americane devono decidere se estradare in Italia John Gambino, 65 anni, mafioso e trafficante italoamericano, appartenente a uno dei clan più potenti e collegati al gruppo mafioso degli Spatola-Inzerillo: da Palermo la Procura antimafia vuol fare processare e condannare nuovamente Gambino, coinvolto nei dibattimenti Iron Tower e per la raffinazione di cento chili di morfina-base.

Così, per sostenere le ragioni dell'accusa di fronte al giudice della Court House di Boston, è volato oltreoceano, su richiesta dell'ufficio del Public Attorney della capitale del Massachusetts, il pubblico ministero della Direzione distrettuale antimafia di Palermo Sergio Barbiera. La decisione sulla richiesta di estradizione avanzata dal nostro Paese è attesa per domani: prima di emettere il verdetto, il giudice Marianne Bowler vuole ascoltare un esperto di diritto comparato, che possa chiarire alcuni punti oscuri per la giustizia americana, tra i quali il cambiamento di terminologia tra il vecchio e il nuovo codice di procedura penale. Gambino era stato infatti raggiunto da due diversi provvedimenti: uno risale a prima del 1989 e si chiama «mandato di cattura»; l'altro - emesso nel 1994, dunque cinque anni dopo l'entrata in vigore del nuovo codice - «ordine di custodia cautelare».

I processi contro Gambino, a Palermo, sono sospesi per il «legittimo impedimento» dimostrato dalla difesa dell'imputato: dato che era detenuto negli Usa, infatti, il trafficante non avrebbe potuto assistere al processo. Anche dopo la scarcerazione e il nuovo provvedimento cautelare; però, la difesa, rappresentata dall'avvocato Paul Kelly, si oppone all'extradizione: Il public attorney Kimberley West e il pm Barbiera insistono per l'accoglimento: chiaro l'intento delle autorità statunitensi di cacciare dal territorio nazionale un mafioso assolutamente indesiderato.

Gambino fu condannato per un traffico internazionale di stupefacenti tra gli Stati Uniti e l'Italia. Simultaneamente indagarono su di lui anche i giudici del pool coordinato da Giovanni Falcone, che istruirono il processo cosiddetto "Iron Tower". coinvolte, fra gli altri inquisiti, un gruppo di casalinghe di Torretta, che facevano da corsieri della droga, nascondendo (eroina nelle panciere. Secondo la ricostruzione degli inquirenti, la droga veniva lavorata nelle raffinerie di Alcamo e Bagheria. L'Iron Tower si è in parte concluso negli ultimi anni, con condanne e assoluzioni.

Altra indagine in cui rimase invischiato Gambino - che dagli anni '80 risiede stabilmente negli States - è quella sulla raffinazione della morfina base, che arrivava dalla Thailandia, dal cosiddetto «triangolo-d'oro» dell'oppio. L'accusa, basandosi anche sulle dichiarazioni del pentito Francesco Marino Mannoia, uno dei «chimici» di Cosa Nostra, afferma che la droga; preparata in Italia e quasi pronta per essere immessa sul mercato, non raggiunse mai gli Usa

Riccardo Arena